



ORE12

sabato 16 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 163 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



CRISI DI GOVERNO

Le mille incognite della ricomposizione della maggioranza Draghi sull'Aventino. Ci s'interroga sul futuro del Paese

Puzzle impazzito

Siamo di fronte ad un puzzle impazzito, con mille pezzi di un difficile mosaico che difficilmente torneranno nella cornice ed al loro posto. Draghi, di fronte alla spallata di Conte e del M5S ha scelto l'Aventino, ma ha trovato sulla sua strada il Presidente Mattarella, che, per correttezza istituzionale, lo ha rin-

viato alle Camere, visto che comunque ha ancora la maggioranza. Per ora, visto quanto Draghi ha dichiarato, la possibilità di arrivare ad un bis è quasi impossibile. Ma in questo Paese tutto può accadere, soprattutto se in ballo ci sono questioni di primaria importanza come il Pnrr, le leggi economiche, con la ma-

novra economica ed il cuneo fiscale, la riforma previdenziale e quella sulla concorrenza. I partiti hanno poche ore per rimettere insieme i cocci e convincere Draghi su un Esecutivo di scopo. La maggioranza potrebbe esserci, sempre che, i partiti trovino la quadra.

Servizio all'interno

Allarme di Coldiretti: "Rischi per 332mila imprese"

Siccità, già perso 1/3 delle produzioni

In crisi i raccolti di frutta, mais, frumento, riso, latte, cozze e vongole



Dai laghi al Po fino ai corsi d'acqua minori, con il crollo delle riserve di acqua nazionali a causa della siccità i campi sono allo stremo e hanno già perso in media 1/3 delle produzioni nazionali dalla frutta al mais, dal frumento al riso, dal latte alle cozze e alle vongole.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo della nuova grande ondata di caldo sull'Italia che aggrava l'emergenza raccolti con la necessità di stipulare accordi di filiera per aiutare le aziende contro i drammatici effetti dei cambiamenti climatici e delle tempe-

ste sui mercati internazionali causate dalla guerra in Ucraina.

Secondo la Coldiretti è di fatto in grave rischio per la siccità quasi la metà (46%) degli agricoltori italiani per un totale di 332mila imprese.

Servizio all'interno

Istat: "Tensioni dai beni energetici e alimentari freschi"

**Boom inflazione
carrello della spesa
surriscaldato (+8,2%)**



L'Istat conferma le anticipazioni dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, e registra a giugno un aumento dell'1,2% su base mensile e dell'8% su base annua (da +6,8% del mese precedente), confermando la stima preliminare. Il livello di giugno non si registrava da gennaio 1986 (quando fu pari a +8,2%).

"Le tensioni inflazionistiche - spiega l'Istat - continuano a propagarsi dai Beni energetici agli altri comparti merceologici, nell'ambito sia dei beni sia dei servizi. Pertanto, i prezzi al consumo al netto degli energetici e degli alimentari freschi (componente di fondo; +3,8%) e al netto dei soli beni energetici (+4,2%) registrano aumenti che non si vedevano rispettivamente da agosto 1996 e da giugno 1996. Al contempo, l'accelerazione dei prezzi degli Alimentari, lavorati e non, spingono ancora più in alto la crescita di quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+8,2%, mai così alta da gennaio 1986, quando fu +8,6%)".

Servizio all'interno

Politica

Conte: "Preso atto delle dimissioni Ci stiamo confrontando", ma al Consiglio Nazionale del M5S sono volate parole grosse, probabile una seconda scissione

"Ci siamo confrontati. Abbiamo preso atto delle dimissioni di Draghi e ci confronteremo di nuovo domani". Sono le parole di un terreo presidente del M5S pronunciate alla fine della riunione del Consiglio nazionale. Conte ha affrontato i suoi ed ha trovato, ancora una volta due posizioni, ormai inconciliabili, quella dei duri e puri pronti a fare macerie di Governo e parlamento e l'altra,



quella più responsabile, governista che sarebbe pronta a caricarsi sulle spalle una seconda scissione di quel che resta del Movimento fondato da Grillo. Quest'ultimo sembrerebbe ormai fuori gioco come lo stesso Conte. Due timonieri senza timone e non più in grado di gestire iscritti e parlamentari. E' simbolico il silenzio di Grillo, che sulla crisi di Governo, ad ora, non ha pronunciato una sola parola.

Post sarcastico di Medvedev sulle dimissioni di Conte

Post sarcastico su Telegram di Dmitri Medvedev, ex presidente russo e attuale vice presidente del Consiglio di Sicurezza di Mosca sulla crisi di governo italiano. Il falco russo ha condiviso su Telegram una foto con il primo ministro Mario Draghi, il premier britannico uscente Boris Johnson e un riquadro con un punto di domanda rosso, come a chiedersi chi sarà il prossimo leader europeo che ha apertamente contrastato la guerra russa in Ucraina a dimettersi. Già nei giorni scorsi Medvedev si era fatto sentire dopo le dimissioni



del premier britannico scrivendo, sempre su Telegram, "i migliori amici dell'Ucraina se ne vanno. La Vittoria è in pericolo! Il primo è andato..."

Cosa può saltare se Draghi non rinuncerà a dimettersi Tutti i nodi irrisolti di Governo e maggioranza

PNRR - Cruciale la partita sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per l'Italia vale in tutto 191 miliardi di euro. Varate le norme generali, è nella fase operativa che i programmi diventeranno azioni concrete. Da qui a fine anno devono ancora essere raggiunti 55 obiettivi, su 100 totali previsti per il 2022.

DELEGA FISCALE - Per centrare gli obiettivi del Pnrr, il Parlamento sta lavorando a misure importanti, come la delega fiscale per la riforma del sistema tributario, che dopo mesi di incertezza era riuscita a superare il nodo sul catasto arrivando in commissione al Senato.

CONCORRENZA - In commissione alla Camera c'è invece il ddl Concorrenza. Il suo articolo 10 è la causa scatenante delle proteste che da giorni i taxisti stanno portando avanti in tutta Italia. La norma vorrebbe aprire il sistema alla "concorrenza", le auto bianche ne chiedono lo stralcio.

ENERGIA - Il prossimo 2 agosto scade il taglio di 30 centesimi delle accise su benzina e gasolio. Draghi, solo un giorno prima della scelta di dimettersi, aveva annunciato l'arrivo - entro fine luglio - di un provvedimento "corposo" con nuovi interventi contro il caro energia. Anche le misure ora in vigore per mitigare il costo delle bollette sono in scadenza. Gli oneri di sistema sono bloccati solo fino a settembre. Per la proroga



serve un nuovo intervento.

CUNEO FISCALE - Draghi aveva annunciato l'arrivo di riforme strutturali nei prossimi mesi in tema di sostegno al reddito. Tra queste, il tanto invocato taglio del cuneo fiscale, che si traduce nella differenza tra lordo e netto della busta paga.

MANOVRA - Il premier puntava a inserire il taglio del cuneo fiscale nella prossima manovra finanziaria. Ogni settembre, prima di valutare quali interventi mettere in campo - e soprattutto con quali fondi - si deve stilare il nuovo quadro di previsioni.

PENSIONI - Ci sono anche le pensioni a cui pensare con urgenza: a breve scadranno Quota 102, l'Ape Sociale e Opzione Donna. Questi ultimi due meccanismi potrebbero essere prorogati, mentre si sta cercando un nuovo regime per consentire una maggiore flessibilità in uscita. Senza un ulteriore intervento si torne-

rebbe alla Legge Fornero.

BONUS 200 EURO - Secondo alcune indiscrezioni, l'esecutivo di Draghi stava pensando di estendere di almeno un mese l'erogazione del bonus 200 euro. Al momento il Decreto Aiuti pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 17 maggio prevede che l'indennità sia riconosciuta soltanto una volta.

IUS SCHOLAE - In calendario per luglio, alla Camera, c'è la discussione sullo Ius Scholae, che prevederebbe la possibilità per i minorenni stranieri di richiedere la cittadinanza italiana dopo aver fre-

quentato le aule scolastiche per almeno cinque anni. Una riforma molto divisiva, che vede Cinque Stelle e dem favorevoli ma il centrodestra contrario.

CANNABIS - Stesso calendario e stesse divisioni politiche per la norma che prevederebbe la legalizzazione della coltivazione domestica di modeste quantità di cannabis.

FINE VITA - Ancora una volta c'è anche il suicidio assistito su cui legiferare. Dopo il primo via libera della Camera a marzo, la legge sul tema è adesso in commissione a Palazzo Madama, dove

però i numeri a favore sono più risicati che a Montecitorio.

DOPPIO COGNOME - Con la caduta ufficiale del governo si congelerebbe anche la possibilità di legiferare sul doppio cognome, così come sollecitato dalla Corte costituzionale che è intervenuta per sancire la possibilità di agguingere quello materno.

ERGASTOLO E DETENUTI - A rischio stand-by anche le norme che rivedrebbero l'ergastolo ostativo, cioè il divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti di detenuti o internati che non collaborano con la giustizia.

E quest'uomo dovrebbe essere il futuro del nuovo M5S? Di Battista e il suo post

"Si appellano al senso di responsabilità quelli che, negli ultimi anni, sono stati responsabili solo del loro culo, tra l'altro flaccido come la loro etica. Parlano di rispetto delle Istituzioni coloro i quali, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, hanno violentato la massima Istituzione del Paese, il Parlamento, togliendogli ogni dignità". Così Alessandro Di Battista, 'grillino' di riferimento dei duri e puri del Movimento, su Facebook, dopo il non voto del M5S in Senato al Dl aiuti. E soprattutto, prosegue 'Dibba', "hanno il terrore delle elezioni tutti coloro che, giustamente,

provano vergogna alla sola idea di salire su un palco, di parlare in pubblico, di fare una promessa ai cittadini dopo ignobili giravolte, dopo aver mentito al Popolo italiano, dopo aver utilizzato la politica esclusivamente per interesse personale. Costoro, prima di fare un comizio, dovrebbero chiedere alle loro scorte di sequestrare tutti i comodori dai mercati rionali oppure dovrebbero parlare di spalle, anche se in molti, guardandogli i deretani riconoscerebbero all'istante i loro volti". Ora, chiude Di Battista "vedremo cosa accadrà. Ad ogni modo se



davvero dovesse cadere il Governo dell'assemblamento (io non sono così sicuro) sarebbe un'ottima notizia".

Politica/Economia&Lavoro

In poche ore e pochi passaggi si è arrivati ad una crisi difficilmente giustificabile Ecco il racconto di un venerdì da dimenticare ma che finirà sui libri di storia

DRAGHI ANNUNCIA LE DIMISSIONI E LA SALITA AL COLLE

“Voglio annunciarvi che questa sera rassegherò le mie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica”. Lo ha detto il premier Mario Draghi in Consiglio dei ministri. “Le votazioni oggi in parlamento sono un fatto molto significativo dal punto di vista politico. La maggioranza di unità nazionale che ha sostenuto questo Governo dalla sua creazione non c'è più. È venuto meno il patto di fiducia alla base dell'azione di governo”, ha sottolineato. Il presidente del Consiglio si è poi recato al Quirinale per presentare le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma il capo dello Stato ha respinto le dimissioni di Draghi.

MATTARELLA INVITA DRAGHI A TORNARE ALLE CAMERE

“Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto questa sera al Palazzo del Quirinale il presidente del Con-

siglio dei Ministri, Prof. Mario Draghi, il quale ha rassegnato le dimissioni del Governo da lui presieduto. Il presidente della Repubblica non ha accolto le dimissioni e ha invitato il presidente del Consiglio a presentarsi al Parlamento per rendere comunicazioni, affinché si effettui, nella sede propria, una valutazione della situazione che si è determinata a seguito degli esiti della seduta svoltasi oggi presso il Senato della Repubblica”. Così una nota del Quirinale.

DRAGHI-MATTARELLA A COLLOQUIO PER 40 MINUTI

È durato circa 40 minuti il colloquio tra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il premier Mario Draghi che è tornato al Quirinale nel pomeriggio dopo aver annunciato le dimissioni ai ministri a Palazzo Chigi. Al termine è stata diffusa la nota ufficiale del Colle in si spiega che Mattarella, dopo aver respinto le dimissioni, ha in pratica chiesto a Draghi di tor-

nare alle Camere per verificare “nella sede propria” del Parlamento se il suo Governo può avere ancora la fiducia.

“HO MESSO IL MASSIMO IMPEGNO PER PROSEGUIRE, NON È BASTATO”

“In questi giorni da parte mia c'è stato il massimo impegno per proseguire nel cammino comune, anche cercando di venire incontro alle esigenze che mi sono state avanzate dalle forze politiche”, ha continuato il premier Mario Draghi parlando ai ministri convocati a Palazzo Chigi. “Come è evidente dal dibattito e dal voto di oggi in Parlamento questo sforzo non è stato sufficiente”.

IL RINGRAZIAMENTO AI MINISTRI: “TANTI RISULTATI CONSEGUITI”

“Dal mio discorso di insediamento in Parlamento – ha ricordato Draghi – ho sempre detto che questo esecutivo sarebbe andato avanti soltanto se ci fosse stata la

chiara prospettiva di poter realizzare il programma di governo su cui le forze politiche avevano votato la fiducia. Questa compattezza è stata fondamentale per affrontare le sfide di questi mesi. Queste condizioni oggi non ci sono più. Vi ringrazio per il vostro lavoro, i tanti risultati conseguiti. Dobbiamo essere orgogliosi di quello che abbiamo raggiunto, in un momento molto difficile, nell'interesse di tutti gli italiani”, ha concluso il premier.

CONFERENZA CAPIGRUPPO CAMERA LUNEDÌ ALLE 12

La Conferenza dei capigruppo della Camera è convocata lunedì 18 luglio, alle ore 12, presso la Sala della Regina. All'ordine del giorno: comunicazioni del presidente. Si dovrà calendarizzare la seduta di mercoledì con il premier Mario Draghi, alla luce del suo rinvio alle Camere da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dopo le dimissioni del premier.

Crisi di governo, Pd: “Ricareare la maggioranza”. Renzi vuole il bis, la Lega le urne. Tutte le posizioni dei partiti

Il Pd invita a lavorare perché “si ricrei la maggioranza e il governo Draghi possa ripartire. Il Paese piomba in una crisi gravissima che non può permettersi”. Letta è chiarissimo sul punto: “Ora ci sono cinque giorni per lavorare affinché il Parlamento confermi la fiducia al governo Draghi e l'Italia esca il più rapidamente possibile dal drammatico avvistamento nel quale sta entrando in queste ore”.

LEGA: “ITALIA E DRAGHI VITTIME DEI 5S E DELLE FORZATURE DEL PD”

“La Lega è stata leale, costruttiva e generosa per un anno e mezzo, ma da settimane il presidente Draghi e l'Italia erano vittime dei troppi No del Movimento 5 Stelle e delle forzature ideologiche del Partito Democratico. La Lega, unita e compatta anche dopo le numerose riunioni di oggi, condivide la preoccupazione per le sorti del Paese: è impensabile che l'Italia debba subire settimane di paralisi in un momento

drammatico come questo, nessuno deve aver paura di restituire la parola agli italiani”. Così una nota del partito di Matteo Salvini.

BERLUSCONI: “O DRAGHI, O IL VOTO”

O Draghi o il voto. E' questa la linea che dopo le dimissioni del presidente del Consiglio (respinte da Mattarella) Silvio Berlusconi ha dettato ai suoi. Da Forza Italia ribadiscono la “preoccupazione” per le conseguenze di quella che viene considerata “una inaccettabile forzatura del M5s”, di cui devono assumersi “tutta la responsabilità”.

RENZI: “LAVORIAMO PER UN DRAGHI-BIS”

“Draghi ha fatto bene, rispettando le Istituzioni: non si fa finta di nulla dopo il voto di oggi. I grillini hanno fatto male al Paese anche stavolta. Noi lavoriamo per un Draghi-Bis da qui ai prossimi mesi per finire il lavoro su Pnrr, legge di Bilancio e situazione ucraina”.



Così Matteo Renzi, leader di Italia Viva, su Twitter.

MELONI: “LEGISLATURA FINITA, ELEZIONI SUBITO”

“Con le dimissioni di Draghi per Fratelli d'Italia questa legislatura è finita. Daremo battaglia affinché si restituisca al popolo italiano quello che i cittadini di tutte le altre democrazie hanno: la libertà di scegliere da chi farsi rappresentare. #ElezioniSubito”. Lo scrive su

Twitter Giorgia Meloni, presidente di FdI.

DI MAIO: “SERVE UN ATTO DI MATURITA' DI TUTTI I PARTITI”

“Se non ci sarà un atto di maturità dei partiti nelle prossime ore, di tutti i partiti che stavano nella maggioranza io personalmente vedo molto complicata la giornata di mercoledì”. Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a Rtl 102.5.

Quello di mercoledì, ha spiegato Di Maio, “non è un passaggio formale, l'Italia rischia di non avere più il governo e forse ci sarà un voto anticipato, che non è un problema per i partiti ma è un problema per il Paese perché non possiamo completare il Pnrr, salta la riforma del cuneo fiscale e del salario minimo, non possiamo fare il secondo decreto da 15 miliardi per fermare caro benzina e caro bollette e andiamo in esercizio provvisorio, che vuol dire che i Comuni non avranno i fondi per i servizi”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Dl Aiuti, l'approvazione smuove miliardi di euro. Tutte le novità per commercio, servizi e lavoro autonomo

Dopo quella ottenuta il 12 luglio scorso la Camera, anche il Senato ha concesso il 14 luglio la fiducia (172 sì, 39 no, nessun astenuto) sul decreto aiuti, il provvedimento pubblicato in Gazzetta ufficiale il 5 maggio scorso e approvato il 3 maggio precedente dal Consiglio dei ministri. Nel decreto vengono stanziati 17 miliardi di euro per aiutare lavoratori, pensionati e disoccupati con redditi fino a 35mila euro a far fronte all'aumento dei prezzi. L'approvazione definitiva del decreto Aiuti mette al sicuro i 500 milioni di euro a favore dell'autotrasporto. "Il Governo mantiene l'impegno assunto con la categoria e alle imprese dell'autotrasporto verrà concesso il credito d'imposta", commenta il presidente di Confrastporto-Concommercio, Paolo Uggè, che guida anche la Fai (Federazione degli Autotrasportatori Italiani), che sottolinea come il tema del caro gasolio legato all'autotrasporto sia stato citato in ben otto interventi nel corso degli interventi dei senatori in occasione del voto di fiducia sul provvedimento. "È sicuramente un risultato importante, che dimostra la positività del confronto con il Governo, che adesso continuerà sul fronte delle regole sul lavoro e per la sicurezza nel settore, così come previsto dal protocollo d'intesa", prosegue Uggè, che non risparmia una stoccata a chi non ha creduto nella forza del dialogo: "evitiamo che i diffusori di menzogne possano ingannare i trasportatori, perché ora i fondi per i maggiori costi sostenuti dalle imprese per il caro gasolio ci sono. I 500 milioni approvati al Senato vanno ad aggiungersi ai circa 400 milioni già

stanziati precedentemente alle imprese". "Con l'approvazione del Dl Aiuti al Senato diventa legge il tetto del 5% alle commissioni a carico degli esercenti (bar, ristoranti, esercizi di vicinato, supermercati e ipermercati) nelle gare per l'acquisto dei buoni pasto destinati ai dipendenti pubblici". Lo ricorda Fipe-Concommerciosottolineando che "la prossima gara Consip del valore di oltre 1,2 miliardi di euro sarà quindi il vero banco di prova per valutare l'efficacia di queste nuove regole nel segnare una profonda discontinuità con le precedenti gare che hanno portato a commissioni addirittura superiori al 21 per cento". Si tratta "del primo risultato del lavoro che ha visto unite le associazioni della ristorazione e del commercio - Ancc-Coop, Ancc-Conad, Federdistribuzione, Fida, Fiepet-Confercenti e Fipe-Concommercio - per rispondere al disagio di migliaia di imprese costrette a pagare una tassa occulta del valore di centinaia di milioni di euro per assicurare il servizio ai lavoratori che utilizzano ogni giorno il buono pasto". Il secondo obiettivo, prosegue la Federazione, è "quello della riforma strutturale del sistema dei buoni pasto, per intervenire anche sulle gare private che oggi non sono interessate dal provvedimento appena approvato e che, tuttavia, valgono due terzi del mercato. Occorre adottare modelli di regolazione mutuati da altri Paesi europei, mettendo al centro la salvaguardia del valore reale del buono pasto, da quando viene acquistato dal datore di lavoro a quando viene speso dal lavoratore. Ed è bene ricordare che questo



strumento prevede già importanti vantaggi sia per il datore di lavoro con la decontribuzione, sia per il lavoratore con la defiscalizzazione". In vista della prossima legge di bilancio, conclude Fipe, "proseguirà l'interlocuzione con il Mef per porre fine alle pesanti distorsioni che oggi caratterizzano il mercato dei buoni pasto in Italia".

Il bonus da 200 euro

Misura faro del provvedimento è il bonus da 200 euro che sarà erogato a poco più della metà della popolazione italiana. Arriverà direttamente nelle buste paga di luglio di 13,7 milioni di lavoratori dipendenti e di 13,7 milioni di pensionati. Gli altri dovranno fare domanda all'Inps: lavoratori domestici (750mila), disoccupati (1,1 milioni), co.co.co (270mila), lavoratori stagionali, dello spettacolo o intermittenti (300mila), percettori del reddito di cittadinanza (900mila). Per i lavoratori autonomi è stato invece istituito un fondo ad hoc da 500 milioni (erano 400 nella stesura precedente) e le modalità di erogazione saranno stabilite da un decreto apposito che verrà messo a punto entro 30 giorni dal Ministero del Lavoro. La copertura finanziaria

sarà assicurata dalla tassa al 25% sugli extraprofiti delle aziende energetiche, che sale dal 10% al 25%, che darà un gettito da 6,5 miliardi di euro. Tra le nuove misure troviamo anche: l'ampliamento della platea dei beneficiari dello sconto in bolletta esteso anche al terzo trimestre 2022 e l'introduzione di crediti d'imposta a scaglioni (dal 10 al 25%) per il consumo energetico delle imprese. Su quest'ultimo punto il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha subito chiesto al Ministero dell'Economia e delle Finanze di correggere la norma che vincola al "de minimis" i crediti d'imposta per le imprese sui consumi di elettricità e gas. L'appello è stato subito accolto dal Mef, che in una nota del sottosegretario, Federico Freni, ha rassicurato che in tempi brevissimi verrà corretta. Per quanto riguarda il superbonus 110%, il governo non ha concesso nessuna proroga, ma ha ammesso che le cessioni (delle quali rimane il massimo a quattro) allarghino il proprio raggio d'azione. La quarta potrà infatti essere effettuata dalle banche a qualsiasi partita Iva diversa dal consumatore finale. La norma

avrà inoltre effetto retroattivo, per dare la possibilità di sbloccare i vecchi crediti e liberare capienza fiscale alle banche. Il Movimento 5 Stelle aveva chiesto di eliminare la responsabilità in solido, sollevando così le banche cessionarie da responsabilità per eventuali irregolarità correlate ai crediti ceduti. Al momento sia il Mef che Palazzo Chigi non hanno dato il via libera alla proposta. Il problema era trovare i 3 miliardi necessari per rendere operativa la modifica. Tensioni anche sul reddito di cittadinanza, per il quale è stata approvata la stretta che stabilisce che anche i datori di lavoro privati potranno proporre offerte ai beneficiari della misura. Inoltre, in caso di doppio rifiuto, i possessori del RdC saranno costretti ad accettare la terza proposta di lavoro, pena la perdita del beneficio. La richiesta, arrivata da Forza Italia e appoggiata da Insieme per il futuro, ha scatenato le proteste del Movimento 5 Stelle, insieme alla questione sull'inceneritore di Roma. Per aiutare lavoratori e studenti arriverà anche un buono per i trasporti pubblici da 60 euro, utilizzabile fino a dicembre, che verrà erogato in modalità informatica. Previsti anche:

- poteri speciali al commissario per il Giubileo, con la possibilità di realizzare il termovalorizzatore a Roma;
- la cessione multipla dei crediti edilizi da parte delle banche (ma potranno cederli solo ai propri clienti professionali o agli istituti capogruppo);
- aiuti alle imprese danneggiate dalla guerra;
- fondi per mitigare il caro-materiali negli appalti pubblici.

Confagricoltura chiede di fermare le speculazioni sul prezzo del grano

Sulla corsa verso l'alto dei prezzi del grano duro può avere inciso una scommessa che sta ora producendo distorsioni lungo la filiera. Le notizie, forse filtrate ad arte, di ritorni su buoni livelli di produzione in Nord America, dopo la forte contrazione dello scorso anno, hanno spinto molti agricoltori italiani a vendere velocemente, generando così un eccesso di offerta sul mercato". A parlare così a margine dell'Assemblea generale di Confagricoltura è Carlo Maresca, presidente della Federazione nazionale ce-

reali alimentari della Confederazione. "In queste ultime ore si registra una repentina discesa del prezzo del grano duro che non trova giustificazioni in una campagna di raccolta che ha fatto segnare sul territorio nazionale un calo medio di produzione di circa il 30%. Il rischio, alimentato anche dalla grande speculazione finanziaria che approfitta della crisi internazionale in corso, è che ci sia un vero e proprio crollo nel valore del grano duro, che produrrebbe effetti devastanti per l'agricoltura nazionale". A pro-



posito di speculazione, Confagricoltura ricorda che il mercato dei futures sulle materie prime - oro escluso - valeva, all'inizio del 2022, 390 miliardi

di dollari, il 30% in più nel giro di un anno. "Per questo - conclude il presidente Maresca - riteniamo necessario che ci sia in tutta Italia un'attenta verifica

dell'andamento delle quotazioni sui diversi mercati. Dobbiamo in tutti i modi evitare che, ancora una volta, siano gli agricoltori a pagare dazio per manovre speculative che nulla hanno a che fare con uno sviluppo serio e sostenibile di un comparto strategico per l'economia italiana. Un comparto che, come tutta l'agricoltura, ha dovuto far fronte a un aumento dei costi di produzione senza precedenti e che, per evitare un tracollo, necessita della collaborazione tra tutte le parti della filiera".

Vola il carrello della spesa (+8,2%). Istat conferma le stime preliminari sull'inflazione (8%). Mai così alta dal 1986

L'Istat conferma la stima preliminare sull'inflazione di giugno, che accelera attestandosi a un +8%, tasso che non si registrava da gennaio 1986 (quando fu pari a +8,2%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il Report dell'Istat che segnala l'accelerazione dei prezzi degli alimentari sia lavorati (da +6,6% a +8,1%) sia non lavorati (da +7,9% a +9,6%), spinge ancora più in alto la crescita dei prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" (+8,2%, mai così alta da gennaio 1986, quando fu +8,6%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il Report dell'Istat: Nel mese di giugno 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dell'1,2% su base mensile e dell'8,0% su base annua (da +6,8% del mese precedente), confermando la stima preliminare. In un quadro di diffuse tensioni inflazionistiche, l'ulteriore accelerazione della crescita su base tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo si

deve prevalentemente da una parte ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +42,6% di maggio a +48,7%) e in particolare degli Energetici non regolamentati (da +32,9% a +39,9%; i prezzi dei Beni energetici regolamentati continuano a registrare una crescita molto elevata ma stabile a +64,3%), e dall'altra a quelli dei Beni alimentari, sia lavorati (da +6,6% a +8,1%) sia non lavorati (da +7,9% a +9,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,4% a +5,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,0% a +7,2%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +3,2% a +3,8% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,6% a +4,2%. Su base annua accelerano sia i prezzi dei beni (da +9,7% a +11,3%) sia quelli dei servizi (da +3,1% a +3,4%); si amplia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -6,6 di maggio a -7,9 punti percen-



tuali). Accelerano sia i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +6,7% a +8,2%) sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +6,7% a +8,4%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto a diverse componenti e in particolare ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+6,0%), cui si aggiungono quelli dei Servizi relativi ai trasporti (+2,0%), degli Alimentari lavorati (+1,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,3%) e dei Beni

non durevoli (+0,7%). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +6,4% per l'indice generale e a +2,9% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta su base mensile dell'1,2% e dell'8,5% su base annua (da +7,3% nel mese precedente), confermando la stima preliminare. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dell'1,2% su base mensile e del 7,8% su base annua. Nel secondo trimestre 2022

l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa più elevati (+9,8% e +6,1% rispettivamente).

Il commento

A giugno l'inflazione accelera di nuovo salendo a un livello (+8,0%) che non si registrava da gennaio 1986 (quando fu pari a +8,2%). Le tensioni inflazionistiche continuano a propagarsi dai Beni energetici agli altri comparti merceologici, nell'ambito sia dei beni sia dei servizi. Pertanto, i prezzi al consumo al netto degli energetici e degli alimentari freschi (componente di fondo; +3,8%) e al netto dei soli beni energetici (+4,2%) registrano aumenti che non si vedevano rispettivamente da agosto 1996 e da giugno 1996. Al contempo, l'accelerazione dei prezzi degli Alimentari, lavorati e non, spingono ancora più in alto la crescita di quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+8,2%, mai così alta da gennaio 1986, quando fu +8,6%).

Siccità: campi allo stremo, perso 1/3 produzioni

Dai laghi al Po fino ai corsi d'acqua minori, con il crollo delle riserve di acqua nazionali a causa della siccità i campi sono allo stremo e hanno già perso in media 1/3 delle produzioni nazionali dalla frutta al mais, dal frumento al riso, dal latte alle cozze e alle vongole.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo della nuova grande ondata di caldo sull'Italia che aggrava l'emergenza raccolti con la necessità di stipulare accordi di filiera per aiutare le aziende contro i drammatici effetti dei cambiamenti climatici e delle tempeste sui mercati internazionali causate dalla guerra in Ucraina.

Secondo la Coldiretti è di fatto in grave rischio per la siccità quasi la metà (46%) degli agricoltori italiani per un totale di 332mila imprese con la probabile estensione dello stato di emergenza per la siccità ad altre quattro regioni (Lazio, Umbria, Liguria e Toscana) annunciata dal Ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli dopo che il consiglio dei ministri lo aveva già deliberato per Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. In Italia - spiega Coldiretti - si registrano già cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20%



per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro per la pasta di oltre 1/5 delle produzioni di frumento tenero, del 30% del riso, meno 15% frutta ustionata da temperature di 40 gradi, meno 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove - evidenzia la Coldiretti - si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette con decine di migliaia di ettari devastati. Siamo di fronte - spiega la Coldiretti - a un impatto devastante sulle produzioni nazionali con danni che superano i 3 miliardi di euro. Con l'Italia che è dipendente dall'estero in molte materie prime - sottolinea la Coldiretti - e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci,

il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo, il rischio è un aumento delle importazioni dall'estero, ma anche un ulteriore aggravio di costi soprattutto per gli allevamenti, che dipendono dai cereali e dai foraggi per l'alimentazione degli animali.

Un'impennata che si aggiunge all'aumento della spesa per energia e materie prime spinto dalla guerra in Ucraina, facendo salire il conto per le aziende agricole alla cifra di oltre 9 miliardi di euro. Il risultato è che - sottolinea la Coldiretti - più di 1 impresa agricola su 10 (11%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale na-

zionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo le elaborazioni del Crea. Sui campi - continua la Coldiretti - pesano rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari: si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio, a cui si aggiungono rincari di oltre il 30% per il vetro, del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti.

"Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare "la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento in cui si è aperto uno scenario di accaparramenti, speculazioni e incertezza che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare".

Biologico, Anabio-Cia: “Fare rete sui territori per aziende leader della transizione”

Costruire una rete territoriale, diffusa ed efficiente, al servizio delle aziende agricole per valorizzare, sostenere e rafforzare il biologico in Italia. Questo è l'obiettivo di Anabio, l'associazione dedicata di Cia-Agricoltori Italiani, che sul tema ha organizzato un incontro-dibattito oggi a Roma, all'Auditorium “Giuseppe Avolio”, insieme a Mi-paaf, Ismea, Federbio e Aiab. Mai come adesso, infatti, il settore si trova a un punto di svolta, tra il ruolo chiave nella transizione verde, un nuovo quadro normativo specifico con il Regolamento Ue da un lato e la legge nazionale sull'agricoltura biologica dall'altro, ma soprattutto cospicue risorse in arrivo, dai 2,1 miliardi di euro destinati al bio nella programmazione 2023-2027 della Pac ai 300 milioni per i contratti di filiera e distrettuali nel Fondo complementare al PNRR. “È chiaro che questo è il momento giusto per spingere su uno sviluppo integrato del biologico, che deve coinvolgere le associazioni di settore, le istituzioni e, in primis, le aziende agricole su tutto il territorio -ha detto il presidente di Anabio, Federico Marchini-. Solo negli ultimi 5 anni, in Italia, le superfici e le imprese bio sono cresciute del 40% e il valore alla produzione ha toccato quota 3,9 miliardi di euro. Nel 2021, la superficie biologica nazionale è

aumentata di un ulteriore 4,4%, arrivando a quasi 2,2 milioni di ettari e, come confermato da Ismea, il mantenimento di questo ritmo di crescita anche nei prossimi anni può permettere al Paese di toccare i 3 milioni di ettari entro il 2030, centrando il target del Green Deal europeo del 25% di superfici a bio”. Per questo motivo, “Anabio, con il supporto di Cia, vuole entrare sempre di più nei territori -ha continuato Marchini- per informare le imprese delle nuove opportunità e degli strumenti offerti dal biologico, favorire la partecipazione e la formazione degli associati, sostenere gli agricoltori nelle conoscenze e nei nuovi investimenti”. A partire proprio dalle cinque regioni che, da sole, “fanno” il 50% della SAU biologica nazionale: Sicilia (316.147 ettari), Puglia (286.808 ettari), Toscana (225.295), Calabria (197.165) ed Emilia-Romagna (183.578), per poi allargarsi in tutte le aree per uno sviluppo più omogeneo del comparto. D'altra parte, il primato italiano nel bio è indiscusso anche a livello comunitario, dove il Paese detiene il podio insieme a Francia e Spagna, su un totale di 15 milioni di ettari coltivati ad agricoltura biologica in Europa. “L'Italia conta sull'agricoltura biologica, gli interventi e i fondi messi in campo ne sono la dimostrazione -ha spiegato il presidente di Cia-



Agricoltori Italiani, Cristiano Fini-. Le risorse stanziare, a livello Ue e nazionale, dovranno servire quindi a sostenere uno dei driver principali della transizione green, coniugando necessariamente la sostenibilità alla produttività e alla sicurezza alimentare. Soprattutto in una fase come questa, segnata da guerra, speculazioni su materie prime e commodity agricole, timori di crisi alimentari globali e inflazione”, con gli acquisti di cibo bio tagliati anche del 10%. Ecco perché “Cia vuole lavorare con Anabio, insieme a tutte le associazioni e gli operatori del settore -ha sottolineato Fini- per indirizzare bene e meglio gli aiuti e rendere l'agricoltura biologica davvero un volano di modernità. Questo vuol dire prima di tutto investire in ricerca e sviluppo di nuove pratiche e tecnologie, in particolare su genomica, digitale, mezzi tecnici e produzione di sementi”. In

quest'ottica, Cia già si è mossa, avviando un progetto di innovazione digitale in 100 aziende agricole con IBMA Italia, l'associazione degli operatori nell'industria della bioprotezione, per la formazione attiva e le prove in campo delle tecnologie di biocontrollo, che consistono nell'utilizzo di organismi naturali -insetti utili, microrganismi, feromoni- per contrastare i parassiti, i batteri e gli agenti patogeni nocivi delle piante. Allo stesso tempo, la Confederazione sta portando avanti con Anabio il “Progetto Sementi Biologiche”, con l'obiettivo di migliorare e accrescere la disponibilità e la qualità di sementi bio (oggi solo il 5%), puntando alla stipula di accordi interprofessionali con le ditte sementiere, anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Tra gli interventi al dibattito, molto puntuale il passaggio dell'onorevole Susanna Cenni, vicepresidente della

Commissione Agricoltura della Camera: “La situazione attuale è complicata, ma sarebbe una scelta suicida rimandare gli obiettivi del Green Deal. E' chiaro che gli agricoltori vanno aiutati e sostenuti, ora più che mai, attraverso un progetto strategico per l'agricoltura italiana con il biologico tra gli assi portanti -ha dichiarato-. Se perdiamo questo percorso, perdiamo un pezzo della nostra competitività.

E la transizione ecologica, senza agricoltura non si fa”. “Siamo in un periodo di cambiamento -ha aggiunto Maria Grazia Mammucini, presidente di Federbio-. Bisogna usare questo momento per affrontare i punti critici stando al fianco degli agricoltori, ora abbiamo gli strumenti e le risorse. Serve una visione unitaria e integrata dell'agricoltura, dove il biologico è di aiuto e di sostegno al convenzionale e viceversa, in un'ottica di crescita di tutto il settore”. “Il biologico è in una fase di maturità -ha confermato anche Giuseppe Romano, presidente di Aiab- con un quadro favorevole di fondi e norme che non deve essere sprecato. Per questo tutto il sistema del bio si deve muovere insieme, dagli agricoltori alle associazioni, dalle istituzioni ai consumatori, per favorire lo sviluppo ulteriore di uno dei cardini della transizione green”.

Sciopero aerei, il Codacons chiede al Governo di precettare i lavoratori per garantire i voli

Con una formale istanza presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione di garanzia sugli scioperi, Mims e Ministero dell'Interno, il Codacons ha chiesto la precettazione urgente dei lavoratori del comparto aereo, affinché il prossimo 17 luglio siano garantiti tutti i servizi agli utenti.

Lo rende noto l'associazione dei consumatori, da subito scesa in campo per tutelare i diritti dei cittadini danneggiati dallo sciopero indetto per domenica da piloti e assistenti di volo Easyjet, Volotea, Ryanair, Malta Air e Crewlinc, nonché dai controllori di volo dell'Enav in diversi aeroporti italiani. La Legge 12 giugno 1990, n. 146 recante Norme

sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati, considera servizi pubblici essenziali quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona, costituzionalmente tutelati, alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione ed alla libertà di comunicazione - scrive il Codacons nell'istanza - Nella legge n. 146 del 1990 la precettazione è prevista nel caso in cui “sussista il fondato pericolo di un pregiudizio grave ed imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati che potrebbe



essere cagionato dall'interruzione o dalla alterazione del funzionamento dei servizi pubblici di cui all'art. 1, conseguente all'esercizio dello sciopero o dell'astensione collettiva da parte dei lavoratori autonomi, professionali

e piccoli imprenditori”, come nei gravi disservizi provocati ad utenti e cittadini con gli scioperi annunciati nel settore del trasporto aereo. L'ordinanza di precettazione - ricorda il Codacons - deve essere adottata, su richie-

sta della Commissione di garanzia oppure, in caso di necessità e urgenza, d'ufficio, da parte di un organo del potere esecutivo, ossia dal Presidente del Consiglio o un Ministro da lui delegato, nel caso in cui il conflitto presenti rilevanza nazionale, oppure dal Prefetto negli altri casi. “Al fine di garantire le partenze estive degli italiani e assicurare i servizi pubblici essenziali abbiamo chiesto alle autorità competenti di adottare entro le prossime 48 ore l'ordinanza di precettazione di tutti i lavoratori coinvolti nello sciopero del 17 luglio - afferma il presidente Carlo Rienzi - Con l'avvertimento che, in mancanza di interventi, ci rivolgeremo al Tar”.

La multinazionale Wartsila annuncia la chiusura dello stabilimento di Trieste e 451 esuberi

“La decisione, comunicata alle organizzazioni sindacali dalla multinazionale Wartsila, di cessare tutta l'attività produttiva dello stabilimento di Trieste è totalmente inaccettabile”. Ad alzare il muro sindacale, dopo l'annuncio della multinazionale finlandese che si occupa di sistemi di propulsione e generazione d'energia, è Luca Trevisan, segretario nazionale Fiom-Cgil. “La scelta di Wartsila di chiudere tutta la produzione a Trieste e delocalizzarla in FinalIndia, con la dichiarazione di 451 esuberi su 973 lavoratori e lavoratrici dello stabilimento, va respinta al mittente, e dimostra ancora una volta l'inefficienza della legislazione italiana nel contrastare lo strapotere delle multinazionali ed impedire le delocalizzazioni produttive”, prosegue Trevisan. Il sindacalista rincara: “È intollerabile che, nel vuoto di politica industriale del Governo, di misure a difesa del lavoro e delle attività produttive, le multinazionali considerino l'Italia terra di conquista, mercati e know how da acquisire, senza vincolo alcuno sul piano sociale e occupazionale”. Per Trevisan ora Governo e Regione Friuli Venezia Giulia devono convocare “subito un tavolo istituzionale con le organizzazioni sindacali e la Rsu per intervenire direttamente sulla multinazionale Wartsila e fermare i licenziamenti e l'annuncio di distruzione di un patrimonio industriale. Con Fim e Uilm e la Rsu



saranno nelle prossime ore decise tutte le iniziative di mobilitazione necessarie a respingere i licenziamenti e difendere l'occupazione”.

GIORGETTI: “SORPRESI E IRRITATI, DECISIONE INGIUSTIFICATA E SCORRETTA”

“Siamo sorpresi e molto irritati per la decisione ingiustificata e scorretta di Wartsila che improvvisamente ha comunicato la chiusura della linea produttiva a Trieste. Mi sono confrontato mattina con il ministro finlandese Ville Skinnari, anche lui all'oscuro di tutto”. Così il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. “Ho già disposto l'immediata convocazione dei vertici della società per spiegazioni sul loro comportamento anche alla luce del fatto che la società finlandese aveva avviato proprio con il Mise una negoziazione per chiudere un accordo di innovazione”. Il ministro ricorda che già

due mesi fa aveva convocato i vertici di Wartsila insieme al governatore Massimiliano Fedriga per monitorare la situazione. “In quella come in altre occasioni – aggiunge Giorgetti – l'azienda finlandese ha sempre smentito qualunque dismissione assicurando un rinnovato interesse anche alla luce degli strumenti che il Mise aveva messo a disposizione”.

FEDRIGA: “AZIENDA MENZOGNERA, FERMI DELOCALIZZAZIONE ED ESUBERI”

“Apprendiamo con sdegno e incredulità la notizia della chiusura della parte produttiva di Wartsila nello stabilimento di Bagnoli della Rosandra a Trieste. Quello messo in atto è un comportamento e una scelta che riteniamo inaccettabile nei metodi e nei modi e ci lascia senza parole anche e soprattutto perché da più di un anno a questa parte non solo la Regione Friuli Venezia Giulia, ma anche il Go-

verno nazionale, avevano ricevuto ampie rassicurazioni sia dai vertici dell'azienda ma anche dalle istituzioni diplomatiche e governative finlandesi. Chiediamo sin da subito che venga ritirata l'annunciata delocalizzazione con la procedura avviata oggi così come di non dare seguito agli esuberi”. È questa la risposta e la reazione del governatore della Regione Massimiliano Fedriga di fronte alla decisione di chiudere la linea produttiva mettendo di conseguenza a forte rischio l'occupazione.

“In particolare l'azienda, che addirittura ha fatto richiesta dei fondi Pnrr del Governo e che, a inizio di questa legislatura, aveva ricevuto un contributo dell'amministrazione regionale per lo sviluppo dell'opificio digitale – spiega Fedriga – aveva più volte non solo ribadito la volontà di mantenere la produzione ma, perfino, di implementare lo sviluppo del sito di Trieste.

A fronte di queste iniziali promesse e vista invece l'attuale inaccettabile decisione, riteniamo di avere a che fare con chi racconta menzogne. Qualora ci fossero state altre volontà, diverse rispetto a quelle garantite, l'azienda avrebbe potuto e dovuto comunicarle in tempi e modi opportuni, così da poter consentire alle istituzioni, sindacati e realtà produttive, di pianificare per tempo e al meglio la situazione”, conclude il governatore.

Enac, il Congresso Nazionale torna in presenza Confermato alla Presidenza Maurizio Abbate

Si è tenuto a Roma, il 13 e 14 Maggio 2022, il Congresso Nazionale ENAC 2022. Dopo due anni in cui la massima assise dell'ente si era svolta in videoconferenza, finalmente i delegati provenienti dalle diverse regioni italiane hanno potuto incontrarsi di presenza.

Nel corso della manifestazione sono state annunciate diverse iniziative che l'ente si propone di realizzare nel biennio 2022-

2023. Il primo è quello relativo al Premio Mameli, un premio alla cultura suddiviso per 7 categorie: giornalismo, narrativa, storia, saggistica, ambiente, tradizione e arte. Il secondo è la nascita della 1000 km della cultura, una mostra d'arte itinerante in palazzi e dimore storiche d'Italia. Il terzo ed ultimo progetto prevede la cooperazione culturale con un'associazione italo siriana al fine di promuovere gli

scambi culturali e recuperare il ponte storico esistente tra le due comunità sin dai tempi dell'Impero Romano. Il congresso, oltre a provvedere all'approvazione bilancio sociale per l'anno 2021, ha visto impegnati i delegati nelle elezioni indette per il rinnovo delle cariche sociali per il quadriennio 2022-2025 che hanno visto, dopo un interessante dibattito, la riconferma del Dott. Maurizio Abbate come

Presidente Nazionale. Gli altri membri della Direzione Nazionale eletti risultano essere Marco Canestrelli (vicepresidente nazionale), Fabrizio Arcangeli (segretario nazionale), con i consiglieri Marco Braccini, Raffaele Ferraresso, Adriana Domeniconi, Elmi Graziano, Raffaele Proietti Cosimi, Sabrina Scavaggi, Claudio Cattedri e Michele Sciortino.

ENAC - Ente Nazionale Attività



Culturali (enac-online.it)
Presidente E.N.A.C. Regione Lazio Dott. Raffaele Ferraresso
Responsabile Nazionale Ufficio Stampa Dott.ssa Antonella Sperati

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI INTEGRATE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI

2022 QUALITÀ PER IL FUTURO
Lavoriamo per la tua azienda.

Via Luigi Einaudi 8, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5191933

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Comunità Nazionale

Consiglio di Amministrazione
del corso di laurea in ingegneria
tutte le attività del corso di laurea
e dei progetti di ricerca e sviluppo
affidate a un'unica agenzia.
Il vostro punto di riferimento.

Ag. Comunità Nazionale del gruppo "Crea Con Te"

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Covid

Iss, in aumento tasso occupazione intensive e reparti. Nessuna Regione a basso rischio

In aumento il tasso di occupazione negli ospedali italiani sia nelle terapie intensive e sia nei reparti ordinari. E' quanto si rileva dai dati del monitoraggio settimanale della cabina di regia, diffusi dall'Iss.

"Il tasso di occupazione in terapia intensiva sale al 3,9% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 14 luglio) vs 3,5% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 07 luglio) - si legge nel report - il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale sale al 15,8% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 14 luglio) vs 13,3% (rilevazione giornaliera Ministero della Salute al 07 luglio)".

Pandemia Covid, sale l'incidenza settimanale e scende l'Rt

Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale, mentre l'indice Rt è in calo rispetto alla scorsa settimana ma oltre la soglia epidemica.

E' quanto emerge dai dati del monitoraggio settimanale della cabina di regia, diffusi dall'Iss. "Sale l'incidenza settimanale a livello nazionale: 1158 ogni 100.000 abitanti (08/07/2022 - 14/07/2022) vs 1071 ogni 100.000 abitanti (01/07/2022 - 07/07/2022) - si legge nel report diffuso questa mattina - nel pe-



riodo 22 giugno-5 luglio 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1,34 (range 1,30-1,40), in diminuzione rispetto alla settimana precedente, ma oltre la soglia epidemica. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero è anch'esso in diminuzione, anche se ancora sopra la soglia epidemica: $R_t=1,15$ (1,12-1,17) al 05/07/2022 vs $R_t=1,24$ (1,21-1,28) al 28/06/2022".

In lieve aumento casi rilevati con tracciamento dei contatti. La percentuale dei casi rilevati "attraverso l'attività di tracciamento dei contatti è in lieve aumento (11% contro 10% la scorsa settimana). In diminuzione la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi (39% contro 41%), e in aumento la percentuale dei casi diagnosti-

cati attraverso attività di screening (50% contro 49%)".

Nessuna regione classificata a rischio basso

Nessuna regione è classificata a rischio basso: il monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia di Covid-19 indica che 13 regioni sono a rischio moderato (5 delle quali ad alta probabilità di progressione), mentre 8 sono a rischio alto "per la presenza di molteplici allerte di resilienza e una per non aver raggiunto la soglia minima di qualità dei dati trasmessi all'Iss". Salgono in una settimana dal 10% all'11% i casi rilevati tramite il tracciamento dei contatti; scendono dal 41% al 39% i casi rilevati sulla base della comparsa dei sintomi e aumentano dal 49% al 50% quelli con lo screening.



Speranza: "Anche da asintomatici i positivi devo restare in quarantena"

"Io sono contrario a fare uscire gli asintomatici. Se si è positivi bisogna stare a casa. Tutti i positivi, sintomatici e asintomatici". Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza. Rispondendo ad una domanda sull'uso delle mascherine, il ministro ha ricordato che al chiuso "sono raccomandate mentre sono obbligatorie per la maggior parte dei mezzi pubblici. Siamo passati da un regime di obbligo alla raccomandazione, quindi basandoci sulla responsabilità individuale", ha concluso. Poi Crisanti: "Il braccialetto della quarantena"? A me sembra una misura un po' estrema. Sul fatto che le persone positive debbano rimanere in casa, penso non ci siano dubbi. L'esperto commenta l'ultima decisione annunciata da Hong Kong, alle prese con un rialzo dei contagi: ripristinare il braccialetto elettronico per tenere sotto controllo le persone in isolamento domiciliare causa positività a Covid-19.

'Allarme rosso' di Oms e Unicef per il calo globale vaccinazioni bimbi

Un aumento della disinformazione e l'interruzione delle catene di approvvigionamento globali causata dal coronavirus hanno provocato il più grande calo delle vaccinazioni infantili mai registrato nel mondo negli ultimi tre decenni: è quanto emerge da un rapporto pubblicato ieri sera dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e dall'Unicef. La percentuale di bambini che hanno ricevuto tre dosi di vaccino contro la difterite, il tetano e la pertosse (il vaccino DTP) è scesa di cinque punti percentuali tra il 2019 e il 2021, attestandosi all'81%. Questo vaccino viene utilizzato come indicatore della copertura, spiega il rapporto. Il calo delle vaccinazioni "è un allarme rosso per la salute dei bambini", ha commentato Catherine Russell, direttrice esecutiva dell'Unicef.

Vaccino, Galli (Unimi): "A ottobre un nuovo siero non aggiornatissimo tarato su Omicron 1"

Un'estate, sotto il profilo dei contagi, davvero inaspettata. Infatti il caldo, a differenza delle scorse estati, non ha fiaccato il Covid-19. Anzi, nell'ultimo periodo, è stato registrato un balzo in avanti nei contagi complice l'alta contagiosità di Omicron5. Oggi sono ben 107.122 i nuovi casi. Ma quando è previsto il picco? Come poter trascorrere le vacanze in modo "sicuro"? Perché i fragili e gli anziani è bene che si sottopongano alla quarta dose anche se il vaccino disponibile non è aggiornato? Per fare il punto su questi temi l'agenzia di stampa Dire ha raggiunto telefonicamente il professor Massimo Galli infettivologo, ex primario dell'ospedale Sacco di Milano e docente presso l'Università Statale di Milano (Unimi). "È difficile prevedere - ha dichiarato Massimo Galli - quando arriverà il picco. A oggi, gli italiani che uf-

ficialmente hanno contratto la malattia dal 2020 a oggi sono oltre 19 milioni. E ora gli ospedali cominciano di nuovo a registrare maggiori accessi e a dover dedicare interi reparti dedicati al Covid. In particolare, i reparti di malattie infettive riescono sempre meno ad assistere tutti gli altri pazienti con altre patologie importanti, dall'Hiv alle meningiti per arrivare a infezioni gravi da altra causa. Più in generale, negli ospedali questa situazione torna ad incidere sui ritardi e sui rinvii nell'assistenza a tutte le malattie correnti, a scapito dei bisogni della popolazione". "Con questo virus si deve necessariamente, almeno in parte, navigare a vista. Il virus è 'inadente' - prosegue l'infettivologo - e solo in parte prevedibile sia nei tempi che nella sua capacità di diffusione. L'abbiamo sostenuto in molti, ma le spinte della politica,



che in molti paesi ancor più che in Italia ha imposto un ritorno alla normalità a tutti i costi, hanno di fatto ignorato queste evidenze. Ricordo che solo dall'inizio di quest'anno sono stati ben 32 mila i morti 'targetati' Covid in Italia e che nella grande maggioranza queste persone erano state infettate da varianti Omicron. Il fatto che molti di loro fossero già portatori di importanti malattie non può farli considerare 'vuoti a perdere' o 'gente

che sarebbe morta comunque". "Il vaccino ci tiene ancora fuori dagli ospedali e dal cimitero. Seppur non aggiornato - prosegue Galli - e quindi solo parzialmente efficace nel prevenire l'infezione da Omicron 5, nelle persone anziane e fragili esercita comunque una funzione protettiva, che può essere decisiva, in caso di infezione, per evitare la progressione di malattia. Ci risparmia cioè, nella grande maggioranza dei casi, la malattia grave. Io dopo tre dosi e una infezione da Omicron 1 ai primi di gennaio sto valutando di fare la quarta dose. Per coloro invece che hanno contratto l'infezione negli ultimi 4 o 5 mesi, la quarta dose può aspettare. Chiaro che poi la valutazione va compiuta sul singolo soggetto e valutando in particolare per gli immunodepressi, la risposta anticorpale. Se non sei in grado di rispondere, non

risponderai neanche alla quarta, e in certi casi è opportuno saperlo. E optare per una terapia sostitutiva con anticorpi monoclonali, procedendo quindi a una 'immunizzazione passiva'. Il condizionale sul tempo d'arrivo è d'obbligo. I quantitativi di vaccino necessari per immunizzare il mondo sono enormi e bisogna prima produrlo, poi distribuirlo e poi somministrarlo. Meglio non aspettare, soprattutto nei casi citati sopra". "Ripeto quarta dose senza attendere per anziani e fragili e per tutti un uso accorto della mascherina, per quanto sia difficile indossarla nei mesi estivi. Si tratta di un importante strumento di protezione individuale soprattutto nei luoghi affollati e sui mezzi pubblici, dove mi pare che ci sia molta indifferenza. Nella prospettiva di una lunga convivenza obbligata con il virus, non abbiamo altra scelta".

Cronache italiane

L'anticiclone africano fa bollire l'Italia e l'Europa Le previsioni de ilmeteo.it



L'anticiclone africano è arrivato sull'Europa e l'Italia e i suoi effetti si faranno sentire soprattutto tra sabato 16 e domenica 17 luglio. Secondo gli esperti, dalla seconda parte della settimana l'anticiclone africano si espanderà sempre più, supportato da masse d'aria bollenti in arrivo direttamente dal Sahara. Ad un mese dal Ferragosto la canicola estiva ci ha già accompagnato per 65 giorni!

Dal 10 Maggio, 5 ondate di caldo africano hanno raggiunto il nostro Paese.

Adesso la sesta ondata ha iniziato a colpire la Penisola Iberica con 45/46°C all'ombra e si espande in queste ore verso l'Italia: si tratta di Apocalisse4800, il nuovo anticiclone che prende il nome dall'eccezionale caldo presente anche in quota, sulle nostre montagne! Caldo che, purtroppo, ha favorito anche il recente drammatico distacco sulla Marmolada. Il clima 'impazzito', in prevalenza a causa dell'uomo, porterà lo zero termico fino a 4800 metri: lo zero termico è il dato meteorologico che indica l'altitudine sopra la quale la temperatura è sempre inferiore allo zero. In altre parole con Apocalisse4800, con lo zero termico a 4800 metri le temperature non andranno oggi sottozero nemmeno sul tetto d'Europa, nemmeno sul Monte Bianco: il ghiaccio e la neve fonderanno a ritmi impressionanti! Il Monte Bianco, 4809 metri, il 18 giugno scorso ha già fatto registrare 10°C sulla vetta. Apocalisse4800, la nuova risalita nordafricana, già da oggi porterà un primo assaggio di una lunga fase calda che nella migliore delle ipotesi potrebbe durare fino a metà della prossima settimana, nella peggiore fino alla fine di luglio; e non vogliamo guardare oltre. Con-

fermiamo dunque un rapido e netto aumento delle temperature: Lombardia ed Emilia saranno le zone raggiunte già oggi da 37/38 gradi all'ombra, tra Sabato e Domenica il caldo si espanderà anche verso il Centro-Sud. La notizia è che valori ben oltre la media, tra 36 e 38°C ci accompagneranno per almeno una settimana su gran parte dell'Italia, con picchi localmente anche ben superiori! Una situazione estrema con una tendenza altrettanto preoccupante: il prestigioso centro europeo ECMWF indica per il trimestre Settembre-Ottobre-Novembre temperature decisamente sopra la media sul nostro continente! Ovviamente da Ottobre in poi si respirerà (speriamo), ma questa tendenza indica che anche Settembre potrebbe 'regalare' ondate di calore africano: in quel caso l'Estate 2022 verrebbe ricordata come la più lunga di sempre, una stagione composta da 5 mesi roventi: Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre in compagnia del caldo africano. Una vera apocalisse, soprattutto in quota.

Criptovalute, le Fiamme Gialle scoprono un riciclaggio per 10 milioni di euro in Toscana, Lazio e Campania

Il Nucleo Speciale Polizia Valutaria, unitamente al Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Firenze, su richiesta della Procura della Repubblica fiorentina sta dando esecuzione ad un'ordinanza con la quale il GIP ha disposto la misura cautelare personale nei confronti di 48 soggetti, indagati per associazione per delinquere, riciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte nonché il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per circa 14,5 mln di euro. Le indagini - coordinate dalla Procura della Repubblica e dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze - sono state sviluppate anche attraverso l'analisi dei flussi finanziari, la consultazione delle banche dati e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette e hanno consentito di individuare n. 44 imprese (prevalentemente riconducibili a cinesi), attive nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature ed operanti soprattutto nel Lazio, Campania e Toscana. Sulla base del quadro accusatorio delineatosi nel corso delle investigazioni delle Fiamme Gialle - allo stato in fase di indagini preliminari e fatte salve le successive valutazioni di merito - queste imprese, alcune delle quali di breve durata (c.d. imprese "apri e chiudi") avrebbero accumulato debiti fiscali a fronte dei quali sono risultate



essere destinatarie di avvisi di accertamento e/o di cartelle esattoriali insolute per circa 15 mln di euro. Le somme complessivamente sottratte al fisco, pari a circa 10 mln di euro, sarebbero state poi trasferite con bonifici privi di giustificazione economica, in favore di ulteriori quattro cittadini cinesi, titolari di imprese operanti in Firenze. Questi ultimi, nei confronti dei quali è stata ipotizzata un'associazione per delinquere, subito dopo aver ricevuto tali somme, avrebbero sistematicamente trasferito all'estero la provvista illecita, ostacolando l'identificazione della provenienza delittuosa. Poiché la sostituzione dei proventi dell'evasione fiscale sarebbe avvenuta mediante il sistema di exchange di criptovalute e il successivo trasferimento delle stesse su ulteriori portafogli virtuali ("wallet"), per tracciare i flussi finanziari e i punti di conversione tra moneta corrente e criptovaluta, la Procura fiorentina ha trasmesso ordini europei d'indagine e richieste di rogatoria nei confronti di numerosi Stati esteri

(Germania, Lituania, Slovenia, Estonia, Liechtenstein e Seychelles). Grazie alla cooperazione giudiziaria internazionale si è appreso che i proventi dell'evasione fiscale sarebbero stati dapprima convertiti in valute virtuali, poi trasferiti verso wallet, presso ulteriori exchange alle Seychelles, intestati a cinesi, e, da ultimo, riconvertiti in moneta corrente. Le misure hanno riguardato: i 4 imprenditori cinesi, indagati per associazione per delinquere (tre destinatari della custodia cautelare in carcere e uno agli arresti domiciliari), che, nel periodo 2018-2020, hanno riciclato proventi da evasione fiscale per circa 10 mln di euro; ulteriori 44 imprenditori (destinatari del divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriali), nei confronti dei quali è stato ipotizzato il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

Le misure cautelari sono state emesse nell'ambito della fase delle indagini preliminari, allo stato delle attuali acquisizioni probatorie e, in attesa di giudizio definitivo, vale la presunzione di non colpevolezza degli indagati. Sono in corso di esecuzione, altresì, 48 perquisizioni locali. Le complessive attività di p.g. sono svolte da oltre 150 Finanziari nelle province di Firenze, Prato, Ancona, Arezzo, Benevento, Bologna, Crotone, Forlì-Cesena, Milano, Modena, Monza-Brianza, Napoli, Padova, Reggio Emilia, Teramo, Verona e Vicenza, anche con la collaborazione della componente territoriale del Corpo. L'odierna operazione testimonia il costante impegno dell'Autorità giudiziaria e della Guardia di Finanza nella tutela del bilancio pubblico e dell'integrità del sistema economico finanziario.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

2019

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Roma

Rifiuti, la proposta 'circolare' di Cgil Roma e Lazio e Legambiente



Una capitale circolare per rilanciare un progetto alternativo al termovalorizzatore di Roma, considerato una soluzione sbagliata perché obsoleto e inquinante. Le proposte per la chiusura del ciclo dei rifiuti arrivano da Cgil Roma e Lazio e da Legambiente regionale in un documento comune costruito per raccontare le grandi opportunità dell'economia circolare nel territorio capitolino e per mettere al centro investimenti per la raccolta differenziata. Il punto di partenza è la crisi che sta vivendo la città: dopo il rogo dell'impianto di gestione Tmb di Malagrotta, almeno 15 mila le tonnellate sono rimaste a terra negli ultimi 30 giorni, la differenziata è diminuita di almeno un punto percentuale su base mensile, è peggiorata la qualità della raccolta, l'azienda municipalizzata Ama ha fatto registrare extra costi per almeno 20 milioni di euro. Si tratta di un'emergenza che durerà certamente fino a luglio e che potrebbe ripresentarsi in autunno, avvertono Cgil e Legambiente, perché non sono state prese iniziative straordinarie, non c'è un piano industriale di Ama, non è stata implementata la differenziata e non c'è stato un confronto con le parti sociali. Eppure le soluzioni ci sarebbero e non sono l'inceneritore, bocciato sotto tutti i profili: è una tecnologia vecchia e climaterante, non elimina il ricorso alla discarica, distrugge materia che può essere recuperata, per realizzarlo occorre un investimento di quasi un miliardo di euro che condiziona per almeno vent'anni le scelte in materia di smaltimento dei rifiuti. In più, ha un effetto negativo nella creazione di nuovi posti di lavoro. "L'inceneritore non cambia la qualità di questa città che resterà sporca - dichiara Michele Azzola, segretario generale Cgil Roma e Lazio -, costa un mucchio di denari che pagherà la collettività e condannerà Roma ad avere la tariffa rifiuti più alta d'Italia, perché l'Europa dal 2026 inizierà a tassare la CO2 prodotta da questo genere di impianti". Le proposte presentate dal sindacato e dall'associazione ambientalista partono da una riduzione del 12 per cento della produzione totale dei rifiuti, un piano per la raccolta differenziata al 72 per cento entro il 2035 per rispettare gli obiettivi dell'Unione Europea e sei nuovi capitoli di differenziata da intercettare: rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pannolini, tessile, terre di spazzamento, scarti da edilizia, plastiche miste. Grazie a queste nuove frazioni e alle altre azioni messe in campo si dovrebbe arrivare a ridurre l'indifferenziato contenendolo a quota 228.589 tonnellate all'anno, meno 51 per cento rispetto all'attuale, da gestire con gli impianti in esercizio e con le nuove e future tecnologie. Con un beneficio straordinario anche per l'occupazione: secondo i calcoli del sindacato, si potrebbero creare 386 posti di lavoro ogni 10 mila tonnellate di rifiuti sottratti all'incenerimento nella filiera dell'economia circolare.

Incendi, il Comune di Roma si chiama fuori da ogni responsabilità. Alfonsi: "A Centocelle c'è la mano dell'uomo"

"Le aree colpite dagli incendi delle scorse settimane, quello partito da Via Nazareth e che poi ha interessato la Tenuta dell'Acquafredda, quello che dalla Via Aurelia ha bruciato i campi fino ai quartieri di Casalotti e Casal Selce lambendo le case e distruggendo più di 150 camper, quelli del Parco del Pineto, dell'Ardeatina e, da ultimo, quello delle aree limitrofe al Parco di Centocelle, non sono in manutenzione al Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale". Così l'assessora capitolina all'Ambiente Sabrina Alfonsi, riferendo all'Assemblea capitolina degli incendi avvenuti nelle ultime settimane nella Capitale. "Come dimo-

strano le ortofoto acquisite - ha spiegato Alfonsi - la parte del parco di Centocelle in consegna al Dipartimento Ambiente è rimasta illesa, anche grazie al fatto che sul parco era stata effettuata la manutenzione con lo sfalcio del verde orizzontale e la pulizia delle linee tagliafuoco". Questo, ha continuato Alfonsi, "introduce una breve considerazione rispetto alla presunta carenza di manutenzione del verde, individuata da alcuni come causa scatenante di questo come dei numerosi altri incendi che hanno funestato questo inizio di estate a Roma. Ricordo che il Dipartimento Tutela Ambientale, con le risorse a disposizione, cura la

manutenzione di circa 1600 aree in tutta la Città, per una superficie totale di quasi 46 milioni di mq. Le aree in consegna alla Direzione Giardini non hanno riportato danni dagli eventi incendiari verificatisi nelle precedenti settimane", ha concluso. Poi sull'incendio di Centocelle: "La Procura ha aperto un fascicolo e accerterà le cause dell'incendio nel parco di Centocelle. Alla luce delle temperature non particolarmente elevate di quei giorni si può escludere l'autocombustione come origine delle fiamme e ritenere che ci sia l'intervento umano, se di natura dolosa o colposa lo diranno le indagini".

Regione Lazio, approvato il regolamento attuativo del testo unico del commercio

"Con l'approvazione da parte dell'XI Commissione del Regolamento delle attività commerciali in sede fissa e le forme speciali di vendita, registriamo un grande passo avanti per il settore perché avremo procedure più snelle; ringrazio per il lavoro svolto la Commissione Sviluppo Economico e Attività produttive del Consiglio regionale presieduta da Marietta Tidei", così l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Startup e Innovazione Paolo Orneli. L'XI commissione ha approvato oggi il primo Regolamento attuativo del Testo Unico del Commercio, relativo alle attività commerciali in sede fissa e le forme speciali di vendita, in attuazione della legge regionale n. 22 del 2019 (Testo Unico del Commercio - TUC) che ha riordinato la disciplina relativa alle diverse attività commerciali, adeguandosi alle normative europee e statali in tema di concorrenza. Il testo stabilisce gli indirizzi, i criteri, i requisiti e le procedure per l'avvio, l'ampliamento, il trasferimento, l'accorpamento, la concentrazione e la cessazione delle attività di commercio al dettaglio in sede fissa. Vengono stabilite le regole per l'adeguamento da parte dei Comuni dei propri stru-



menti urbanistici e regolamentari, gli indirizzi per lo sviluppo del settore e per l'insediamento delle attività commerciali in sede fissa e le procedure di autorizzazione. Tra le principali novità del regolamento ci sono la semplificazione amministrativa per il rilascio delle autorizzazioni, per gli accorpamenti delle strutture preesistenti e per la riqualificazione dei centri chiusi e dismessi, le procedure semplificate per il rilascio delle autorizzazioni commerciali e per le varianti urbanistiche necessarie con un'unica Conferenza dei Servizi e maggiore attenzione agli aspetti relativi alla mobilità, e all'efficientamento energetico.



Estate e allergie, come affrontarle: lo spiegano gli esperti

Si parla tanto di allergie primaverili, ma sono ancora pochi quelli che conoscono quelle estive che possono guastare le meritate vacanze. “È davvero il caso di dirlo: le allergie non vanno in vacanza perché nei mesi più caldi in media riguardano 1 italiano su 4. Oltre alle più diffuse allergie cutanee come l'orticaria o le allergie da contatto—precisa Gian Luigi Marseglia, presidente della Società Italiana di Allergologia Pediatrica (Siaip) e direttore della Clinica Pediatrica della Università degli Studi di Pavia, Policlinico San Matteo—non vanno sottovalutate neppure quelle alimentari o da punture di insetti o da meduse. Inoltre i cambiamenti climatici stanno modificato il periodo della pollinazione che ormai non è più limitato alla primavera”.

ESTATE E ORTICARIA: COLPISCE UN MILIONE DI PERSONE

Si stima che durante il periodo estivo circa un milione di persone presentino almeno un episodio di orticaria acuta (pomfi, lesioni cutanee migranti eritemato-edematose e pruriginose). Tra i più piccoli chi ne soffre invece corrisponde al 10% della popolazione pediatrica. In cima alle motivazioni c'è la sudorazione che aumenta il prurito, seguita dai raggi solari e l'acqua di mare che irritano la cute, dalla temperatura elevata che provoca l'insorgenza di sintomi cutanei, e dai fattori dietetici (maggior consumo di pesche, fragole, crostacei, coquillage e vino) che contribuiscono a incrementare il rischio di orticaria. “L'applicazione di cosmetici solitamente usati nel periodo estivo (oli per capelli, creme o filtri solari con conservanti, profumi, etc.) può determinare un'orticaria da contatto che può rimanere localizzata oppure anche estendersi. Per ridurre il rischio suggerisco alcuni accorgimenti come quello di fare docce con acqua dolce e subito dopo il bagno in mare—continua Marseglia—proteggere la cute con cappelli e magliette soprattutto durante le ore più calde. Anche a tavola è importante evitare l'assunzione di cibi ricchi in istamina e/o istamino-liberatori che potrebbero indurre o peggiorare la sintomatologia cutanea, come ad esempio pesche, fragole, pesce e crostacei”.

ALLERGIE DA CONTATTO:

OCCHIO ALL'ABBIGLIAMENTO E AI TATUAGGI

Tra i prodotti più comunemente incriminati per l'insorgenza di dermatite atopica, ci sono gli emulsionanti a base di cera di lana e alcoli della cera di lana, gli idratanti a base di urea, i prodotti ad alto contenuto di glicole di propilene, i profumi e soluzioni profumate; i prodotti che rilasciano formaldeide, i prodotti naturali, soprattutto se fotosensibilizzanti (es. il tea tree oil, il balsamo del Perù e la calendula officinalis). “È bene prestare attenzione alla composizione dei tessuti per abbigliamento. La formaldeide e l'eresine presenti negli abiti

sotto l'etichetta, le colle per il fissaggio degli accessori possono causare sensibilizzazione e dermatite da contatto. Se è diventata buona pratica leggere l'etichetta degli ingredienti sui cosmetici per identificare possibili allergeni—spiega Marseglia—è più difficile individuarne la presenza nei capi d'abbigliamento. La sostanza scatenante va rimossa e serve proteggere la pelle dai raggi solari. Da non sottovalutare la pratica comune sulle spiagge sempre più frequente tra gli adolescenti, dell'uso di tatuaggi temporanei all'henné. Quest'ultima sostanza se presente in forma non ossidata e a concentrazioni non note, è in grado di indurre sensibilizzazione cutanea anche alla prima applicazione o durante il ritocco del tatuaggio. La riesposizione può provocare l'insorgenza di dermatite da contatto che si manifesta con eritema, papule, vesciche talora essudanti, intenso prurito nell'area di applicazione”.

ESTATE E ALLERGIE

DA PUNTURE: 5MLN ADULTI E 500MILA PICCOLI

Si stima che in Italia oltre 5.000.000 di persone vengano punte ogni anno dagli imenotteri e circa il 5% sviluppi una reazione allergica sistemica. Le punture di questi insetti riguardano più di 500.000 bambini e adolescenti di cui circa il 5% ha una reazione allergica. Inoltre le spiagge, le coste e il mare, espongono i piccoli pazienti al morso di meduse il cui contatto induce una reazione irritativa nella zona lesa, caratterizzata da sintomatologia molto dolorosa. “Non tutte le reazioni irritative hanno come rischio quello di una possibile risposta anafilattica, che fortunatamente resta un evento raro soprattutto in età pediatrica. Nel caso di manifestazione moderata-severa si rende necessario l'accesso al più vicino Pronto Soccorso per la risoluzione dell'episodio acuto e una successiva presa in carico da un centro allergologico specialistico. Per le punture di meduse invece—interviene Sara Manti, ricercatore in Pediatria, Università degli Studi di Messina—è bene evitare il grattamento, lavando via il veleno, rimuovendo i tentacoli dalla cute con acqua di mare e applicando sulla pelle un gel astringente al cloruro d'alluminio. Dimentichiamoci invece i prodotti a base di ammoniaca o i rimedi naturali quali urina, pietre calde o sabbia: potrebbero aumentare invece lo stato irritativo”.

ALLERGIE A TAVOLA:

ATTENZIONE AL CRUDO

Nella stagione estiva si registra un aumento dell'incidenza delle allergie alimentari per via di un maggiore consumo di cibi ricchi in istamina e/o istamino-liberatori quali frutta fresca di stagione, pesche, albicocche, susine, etc; pesce, crostacei e molluschi. “L'assunzione di questi alimenti, soprattutto se crudi, pone il paziente a più alto rischio di ingestione di parassiti allergizzanti, scatenando diverse reazioni,



dall'orticaria allo shock anafilattico. E' facile che le alte temperature alterino i cibi—conclude Manti—e se i processi di conservazione e la preparazione non sono adeguati, l'eventualità d'intossicazione alimentare è elevata”.

ALLERGIE AGLI OCCHI: COLPISCE OLTRE IL 20% DELLA POPOLAZIONE

L'allergia oculare interessa oltre il 20% della popolazione. Tra le forme più comuni distinguiamo le congiuntiviti allergiche intermittenti e persistenti. Meno frequenti, ma più complesse per eziologia, evoluzione e gravità, sono la cheratocongiuntivite primaverile, quella atopica e la congiuntivite gigantomapillare. Durante la stagione estiva è molto diffusa la recrudescenza di quella primaverile, malattia potenzialmente grave, che colpisce più frequentemente il sesso maschile, con esordio tra i 6 e i 7 anni (fotofobia, lacrimazione e sensazione di corpo estraneo, prurito e secrezione oculare). L'esposizione protratta ai raggi solari, all'acqua di mare o di piscina, la sabbia, possono indurre o accentuare questo tipo di allergia agli occhi. “Al fine di prevenire o alleviare la congiuntivite allergica è opportuno rispettare alcune semplici regole igieniche e comportamentali come quella di lavare frequentemente le mani—aggiunge Michele Miraglia Del Giudice, professore associato di Pediatria, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli—evitare di sfregare gli occhi, usare lacrime artificiali, bere molta acqua per prevenire la disidratazione del corpo vitreo, adoperare appositi occhiali, indossare sempre durante l'esposizione solare lenti specifiche. Inoltre indossare un cappello a tesa larga può servire a proteggere al meglio gli occhi da superfici riflettenti come acqua e sabbia”.

RESPIRATORIE: AMBROSIA, ACARI E MUFFE IN AGGUATO

Grazie all'esposizione solare e al mare, le patologie allergiche quali rinite e asma migliorano proprio nei mesi estivi poiché le alte temperature riducono la concentrazione di allergeni. Il soggiorno nelle località marine dal clima temperato rappresenta un innegabile vantaggio per tutti quei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche, che risultano estremamente sensibili

agli sbalzi termici. “I cambiamenti climatici hanno inevitabilmente influenzato il calendario pollinico, inducendo un prolungamento della stagione pollinica anche nei mesi estivi, come per le graminacee. Nei mesi di luglio-settembre, sono particolarmente diffusi i pollini delle composite, come ad esempio l'ambrosia, l'assenzio e l'artemisia che possono causare riacutizzazione della sintomatologia. Il clima caldo-umido—conclude Miraglia Del Giudice—facilita la proliferazione degli acari della polvere, soprattutto negli ambienti interni delle case di villeggiatura in cui la bonifica ambientale non è stata effettuata per parecchi mesi. Anche le muffe rappresentano un potenziale pericolo in vacanza perché crescono soprattutto in condizioni di elevata umidità, sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. È bene limitare il tempo all'aperto durante le giornate molto ventose, soggiornando in locali climatizzati da un deumidificatore”.

Dire

PELLE: PROTEZIONE, LAVAGGI E TESSUTI DI COTONE

La dermatite atopica rappresenta la più frequente malattia infiammatoria cronica della cute in età pediatrica, con una prevalenza stimata tra il 16 e il 20% (lesioni eritematose, papule e vescicole, lesioni crostose da grattamento). La buona notizia è che migliora generalmente per azione dei raggi ultravioletti (circa l'80% delle persone affette) esercitando un'azione battericida e riducendo lo stato infiammatorio cutaneo, sommati ai benefici dall'acqua di mare per la presenza di minerali quali cloro, bromo, calcio, magnesio e iodio. “Per massimizzare i risultati si consiglia di protrarre l'esposizione solare per almeno tre settimane, prediligendo località dal clima secco per limitare l'eccessiva sudorazione. Il sudore, la salsedine e l'esposizione solare potrebbero infatti peggiorare le lesioni cutanee, favorendo l'insorgenza e il mantenimento di uno stato infiammatorio. È fondamentale la protezione della cute dagli effetti nocivi dei raggi UV—prosegue Marseglia—a partire dai cappelli e dalle magliette, soprattutto per i bambini sotto ai 2 anni dove è consigliabile un'esposizione nelle ore più fresche della giornata meglio ancora se la protezione solare viene spalmata almeno mezz'ora prima. Mi raccomando sempre di applicarla anche nelle zone coperte dal costume o se il piccolo è al riparo sotto l'ombrellone. Un altro accorgimento per tutte le mamme è quello di non applicare i residui di creme solari della stagione precedente perché i filtri solari, soprattutto quelli chimici, sono soggetti a degradazione. Evitate anche di tenere a lungo il costume bagnato poiché gli sbalzi termici possono favorire il prurito e preferite usare costumi di cotone e privi di cuciture, che potrebbero irritare la cute ipersensibile”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it